

LA VIA D'USCITA

Le priorità e i debiti da onorare

di **Giorgio Santilli**

Eccolo il quadro in cui si dibatte oggi il settore delle costruzioni, sospeso fra i mali passati che non smettono di produrre danni gravissimi all'economia e alle imprese e un futuro che non arriva ancora, forse anche perché quel passato pesa troppo. Da una parte, c'è il vecchio settore degli appalti finanziati da uno Stato che non paga più. È il mondo del finanziamento delle opere con il debito pubblico su cui non si potrà contare più per il domani ma che intanto nell'oggi produce ingiustizie colossali, manda all'inferno imprese ree solo di aver onorato i propri impegni. L'ennesima manifestazione delle imperse,

in Sicilia, con il legittimo blocco dei cantieri, vuole ricordare questa ingiustizia e anche il rischio di tenuta di un settore che dà lavoro e occupazione. Un settore attraverso cui passa la tenuta del Paese Italia.

Uno Stato serio dovrebbe chiudere la vecchia storia onorando a sua volta i propri impegni, anche facendo emergere il proprio debito commerciale, se necessario. Basta trucchi e rinvii. Non si potrà aprire una nuova stagione - quella del project financing e della partnership pubblico-privato per finanziare le infrastrutture - se lo Stato e gli enti territoriali non dimostreranno di saper rispettare gli impegni:

pagamenti puntuali, tariffe da garantire, norme da non cambiare.

Per i metrò dell'Expo il tema è lo stesso, lo Stato che non riesce a onorare i propri impegni. E anche qui la responsabilità è forse degli eccessi prodotti in passato dalle politiche del debito pubblico. Promettere lunghi elenchi di opere, senza priorità chiare e nette, come fece la legge obiettivo, era solo un modo per non farle. A un certo punto i bluff si scoprono e le priorità bisogna dettarle, come il Governo Monti ha fatto nell'ultimo allegato al Def infrastrutture (si veda Il Sole 24 Ore del 26 settembre). Male se nella selezione, tardiva e postuma, ci vanno di mezzo opere fonda-

mentali. Stabilire priorità trasparenti risulta impossibile quando sono i dati di fatto a condizionare tutto. Basti vedere la storia del Ponte sullo Stretto in cui neanche il Governo dei tecnici riesce a dire parole chiare e definitive, ma tutto si traduce in rinvio.

Lo Stato e il Governo hanno una sola via di uscita. Pagare i debiti, tutti e subito. E dire con chiarezza quali opere sono prioritarie e da fare e in quali tempi. Uscendo da queste brutte vicende a testa alta e definendo regole chiare, il settore pubblico potrà sperare sull'aiuto dei privati nel finanziamento delle infrastrutture.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

